

Come i membri A.A.

COLLABORANO

alle altre iniziative della comunità
per aiutare gli alcolisti



**“Collaborazione,
non affiliazione”***

* Nello spirito delle Dodici Tradizioni di A.A.

ALCOLISTI ANONIMI è una associazione di uomini e donne che mettono in comune la loro esperienza, forza e speranza al fine di risolvere il loro problema comune e di aiutare gli altri a recuperarsi dall'alcolismo.

L'unico requisito per divenire membri è il desiderio di smettere di bere. Non vi sono quote e tasse per essere membri di A.A.; noi siamo autonomi mediante i nostri propri contributi.

A.A. non è affiliata ad alcuna setta, confessione, idea politica, organizzazione o istituzione; non intende impegnarsi in alcuna controversia, né sostenere od opporsi ad alcuna causa.

Il nostro scopo primario è rimanere sobri e aiutare altri alcolisti a raggiungere la sobrietà.

*Copyright © by The A.A. Grapevine, Inc.;
ristampato con permesso.*

Da "How A.A. members cooperate with other
community efforts to help alcoholics".

Copyright © 1974

Alcoholics Anonymous World Services, Inc.
Stampato col permesso di A.A. World Services, Inc.

A.A. Alcolisti Anonimi
Via D. Lupatelli, 62/E - 00149 Roma - Tel. 06/5280476

Come i membri A.A.
COLLABORANO

alle altre iniziative della comunità
per aiutare gli alcolisti

Pagine

Alcune idee fondamentali sulla collaborazione, tratte dall'esperie- rienza di A.A.	3
Come collaborano Bill, il dr. Bob e gli altri primi A.A.	9
Alcune domande e risposte sulla collaborazione basate sui malin- tesi che hanno piú probabilità di verificarsi	9

ALCUNE IDEE FONDAMENTALI SULLA COLLABORAZIONE TRATTE DALL'ESPERIENZA DI A.A.

In molti paesi il quadro dell'alcolismo sta rapidamente cambiando. Anche all'interno di A.A. esso cambia di continuo.

Ad esempio alcuni dei primi membri di A.A. dovevano fare i medici dilettanti per gli alcolisti in delirium tremens, perché non c'era nessun altro che lo facesse. Alcuni A.A., procuravano cibo, asilo e prestiti a bevitori indigenti.

Attualmente queste pratiche sono virtualmente sparite da A.A. Spesso molti professionisti forniscono agli alcolisti quei servizi cui A.A. non provvede. Gli opuscoli "Alcolisti Anonimi nella nostra comunità" e "Breve guida di A.A." dicono ciò che A.A. fa e ciò che A.A. non fa.

Tuttavia molti A.A. continuano a sperimentare nuovi modi che non esistevano durante gli anni di formazione di A.A. per aiutare gli alcolisti negli istituti, e nei programmi di alcolismo.

A.A. ha ormai accumulato un'enorme quantità di esperienza nei modi di collaborazione, modi che salvaguardano lo spirito e la lettera delle 12 Tradizioni (vedi pag. 9). Questo opuscolo descrive e riassume tale esperienza.

Le nostre riflessioni collettive suggeriscono di tenere sempre presenti le sette idee fondamentali che seguono:

1. *Non si possono formulare in anticipo delle regole rigide circa l'esatta linea di separazione tra collaborazione e affiliazione che comprendano tutti i casi.*

Tra un caso e l'altro cambiano le circostanze e i tempi sono diversi. È perciò necessario che ogni singolo caso venga esaminato con buon senso e per questo giova avere familiarità con l'esperienza di A.A. già tramandata. Il presente opuscolo tratta le

idee fondamentali, usando in prevalenza l'esperienza di A.A. riassunta nelle Dodici Tradizioni.

C'è la possibilità di trovare una più dettagliata spiegazione di queste idee nelle loro fonti originali scritte: i volumi "Dodici Passi e Dodici Tradizioni" e "A.A. diventa adulta".

2. *A.A. non è in competizione con nessuno.*

La nostra capacità di aiutare altri alcolisti *non* si basa sulla preparazione scientifica o professionale. Come membri di A.A., *noi ci limitiamo a mettere in comune la nostra conoscenza diretta* della sofferenza di un alcolista, e del recupero. Il nostro recupero si basa sui "Dodici Passi" di A.A. Noi usiamo questi Passi insieme alla guida delle nostre Tradizioni.

Le Tradizioni, ricavate da lezioni duramente imparate, sia errori che successi sono in gran parte riassunte in questa dichiarazione di Preambolo di A.A.:

"L'unico requisito per divenirne membri è il desiderio di smettere di bere. Non vi sono quote o tasse per essere membri di A.A.; noi siamo autonomi mediante i nostri propri contributi.

A.A. non è affiliata ad alcuna setta, confessione, idea politica, organizzazione o istituzione; non intende impegnarsi in alcuna controversia, nè sostenere ed opporsi ad alcuna causa.

Il nostro scopo primario è di rimanere sobri e aiutare gli altri alcolisti a raggiungere la sobrietà"*.

I membri di A.A. hanno un unico requisito per aiutare i bevitori problema: la loro personale esperienza. Ci siamo passati. Tuttavia in aggiunta allo specifico compito di mettere in comune la nostra esperienza, possiamo anche collaborare con altri che si occupano di alcolismo, purché ci lasciamo guidare dalle nostre Dodici Tradizioni.

Le Tradizioni di A.A. sull'autonomia finanziaria, sulla mancanza di professionismo, sul non impe-

* Con il permesso del proprietario del Copyright, The A.A. Grapevine, Inc.

gnarsi nelle controversie e sulla non affiliazione suggeriscono anche che i membri A.A. non critichino, non ostacolino o non intralcino nessun altro tentativo di aiutare gli alcolisti. A lungo andare una cosa del genere non aumenta il benessere di A.A. Essa invece contribuisce a suscitare la disistima e talvolta anche l'antagonismo nei confronti di A.A. Il primo a perderci è l'alcolista che ancora soffre.

Noi membri A.A. possiamo essere utili non giudicando, ma soltanto mettendo in comune la nostra esperienza personale. Se davvero trasmettiamo responsabilmente il messaggio di A.A., non resteremo mai a mani vuote e non avremo tempo di occuparci di sciocche rivalità.

3. *Gli enti non-A.A. e i professionisti non hanno nessun obbligo di rispettare le tradizioni di A.A. Esse valgono soltanto per gli A.A.*

Ma se a tali enti o professionisti si dà la possibilità di conoscere le tradizioni A.A., questo giova ad assicurare una collaborazione più efficace.

4. *I membri A.A. impegnati nel campo dell'alcolismo, devono chiarire assai bene in che veste agiscono o parlano e ciò in ogni occasione.*

A.A. ha tra i suoi membri psichiatri o medici di altre specializzazioni, sacerdoti, giuristi, assistenti sociali, psicologi, capi del personale, giudici tutelari, infermieri, insegnanti, consulenti, organizzatori sociali, dirigenti, amministratori, consulenti del lavoro e simili. Molti di questi A.A., *oltre alla loro personale appartenenza all'associazione*, lavorano nei programmi non-A.A. riguardanti i problemi dell'alcool. *Le loro capacità e le loro prestazioni professionali e di lavoro non hanno nulla a che fare con la loro appartenenza ad A.A.* Vengono pagati per le loro prestazioni professionali e di lavoro, *non* per ciò che fanno per restare sobri in A.A.; ciò non viene sempre compreso dai loro compagni A.A. o dai loro colleghi non-A.A.

Perciò è assai importante che questi A.A. chiariscano sempre la differenza tra la loro attività e ciò che essi fanno *come membri di A.A.*

La pubblicazione "Guidelines for A.A. members employed in the alcoholism field" e una parte dell'Ottava Tradizione, del volume "Dodici Passi e Dodici Tradizioni" aiutano quei membri e il resto di noi a pensare correttamente alla differenza tra il professionismo e i ruoli di A.A.

5. *Gli A.A. possono anche essere dei validi volontari in iniziative non-A.A., purché sia chiaro che essi non rappresentano A.A.*

Molti membri A.A., sia lavoratori che professionisti, aiutano inoltre gli alcolisti in numerosi modi diversi da A.A., in qualità di volontari nelle attività non-A.A. nel campo dell'alcolismo. Noi tuttavia lo facciamo come *privati cittadini* interessati al problema sanitario dell'alcolismo, *non* come membri di A.A. oppure come rappresentanti di una parte di A.A., o di A.A. nel suo insieme. Per ottenere migliori risultati nella collaborazione con gli sforzi della comunità non-A.A., dobbiamo troncare subito ogni legame strutturale o formale di A.A. con qualche altro programma o progetto per quanto valido sia.

6. *Non possiamo discriminare alcun eventuale membro di A.A., anche se giunge a noi dietro pressione di un'autorità giudiziaria, di un datore di lavoro, e di qualsiasi altro ente.*

Anche se la forza del nostro programma si fonda sulla natura volontaria dell'appartenenza ad A.A., molti di noi hanno partecipato *per la prima volta* alle riunioni perché vi furono costretti, o da qualcun altro, o dalla propria sofferenza interiore. Tuttavia il continuo contatto con A.A. ci ha insegnato la vera natura della nostra malattia. Abbiamo quindi sviluppato il desiderio di una vita sobria e felice simile a quella di altri membri che vedevamo, tanto da frequen-

tare le riunioni di buon grado e con riconoscenza.

Perciò non abbiamo diritto di escludere dal messaggio A.A. *nessuno*, non importa chi sia a inviarcì la persona, o quale sia all'inizio il suo atteggiamento.

Ad A.A. *non* interessa *chi* sia ad invitarlo. È il bevitore problema che ci interessa.

Nonostante la nostra iniziale opinione su ciascun nuovo venuto, noi non siamo in grado di prevedere se si recupererà e neppure abbiamo l'autorità di decidere il modo in cui lo farà!

Alcuni di noi hanno bisogno di modalità differenti di aiuto ed esso può giungere meglio da fonti non-A.A., come sottolineato nel volume "Alcolisti Anonimi" e in "Dodici passi e Dodici Tradizioni".

7. Man mano che maturiamo in A.A., generalmente diventiamo meno timorosi e meno rigidi.

Quelli di noi che in A.A. hanno avuto il dono del recupero, devono ricordare che la modestia procurerà ad A.A. piú amici della vanità sciocca, della arroganza, o dell'atteggiamento del "so tutto".

Il dire "noi conosciamo *l'unico* metodo per venirne fuori" è un lusso egocentrico che non possiamo permetterci, piú di quanto non ci si possa permettere dei risentimenti.

Comunque poco dopo essere entrati in A.A. e aver iniziato il recupero, proviamo un grande sollievo. Possiamo sentirci apprezzati, in A.A. cominciamo a costruirci una buona reputazione che gradualmente sostituisce la vergogna dei tempi delle bevute.

Ciò può convertirsi con facilità in una vivissima riconoscenza e devozione nei confronti di A.A. per cui, quasi prima di redercene conto, ci ritroviamo possessivi e suscettibili nei riguardi di A.A., come se essa fosse l'unica esclusiva associazione ad avere il monopolio della verità. Certe nostre dichiarazioni piú avventate suonano piuttosto antagonistiche verso il mondo non A.A.

A questo punto molti di noi sono zelantissimi nell'attività da Dodicesimo Passo. Questa può essere una delle più valide fasi della vita ritrovata in A.A., fase che ci dà una grossa spinta verso la salvezza. Essa serve a legarci all'associazione stessa.

Tuttavia, col procedere del recupero, in genere superiamo questa fase difensiva e dogmatica. Come alcuni dicono cerchiamo di diventare sobri, non soltanto astinenti. Altri invece affermano: "Noi cerchiamo di andare oltre la sobrietà. Il solo non bere non è sufficiente".

In momenti più sereni ricordiamo che migliaia di noi ricevettero aiuti da famiglie e da amici, da un ospedale o una clinica, da un medico o un consulente di un certo tipo. Riconosciamo che il padrone che ci licenziò o i parenti che ci biasimarono, o il poliziotto che ci diffidò, ci dettero anche aiuto — ci aiutarono a renderci conto che avevamo un problema con l'alcool.

Cominciammo allora a superare il nostro esclusivismo difensivo. Con non minore devozione per A.A., ma senza il precedente fanatismo, iniziamo ad abbandonare il timore che qualche programma non-A.A. possa usurpare il ruolo di A.A., o toglierci il ritrovato amor proprio, la gratitudine e gli altri buoni sentimenti. Più a lungo resteremo sobri come membri di A.A., con maggiore probabilità è questo che diremo: "*Tutto ciò che favorisce il recupero dell'alcolista è valido, compresi ospedali, centri di riabilitazione, centri statali o provinciali per l'alcolismo, religione e psichiatria — così come la stessa A.A.*

Forse diventeremo degli esempi più "attraenti" di ciò che A.A. è in grado di fare, in linea con la nostra Undicesima Tradizione.

COME BILL, IL DR. BOB E ALTRI PRIMI A.A. COLLABORARONO

All'inizio i co-fondatori di A.A. ci dettero dei validi esempi di come collaborare con professionisti non alcolisti per aiutare gli alcolisti.

Sia il libro "A.A. diventa adulta", come l'articolo del 1958 di Bill W. su Grapevine, "Facciamo in modo di essere amici dei nostri amici" brillano della riconoscenza che la nostra associazione deve a tanti non-alcolisti. Questi scritti ci offrono oggi in pratica delle linee di condotta.

Con modestia e cortesia Bill e il dr. Bob continuarono instancabilmente i loro sforzi per prestare collaborazione durante tutta la loro vita, costruendo un patrimonio di benevolenza fra professionisti uomini e donne.

DOMANDE E RISPOSTE SULLA COLLABORAZIONE

Basate sui malintesi che hanno più probabilità di verificarsi.

1. D. Nel campo dell'alcolismo A.A. ha una posizione ben definita in rapporto agli altri?

R. Certo. La dichiarazione che segue è stata riaffermata più di una volta dalla Conferenza dei Servizi Generali

Posizione di A.A. nel campo dell'alcolismo

A.A. è un'associazione di uomini e donne che si aiutano reciprocamente a conservare la sobrietà e che si offrono di condividere liberamente la loro esperienza di recupero con altre persone che abbiano il problema del bere. Il programma di A.A. si compone fondamentalmente di "Dodici Passi" destinati al recupero individuale dall'alcolismo.

L'associazione funziona tramite piú di 30.000 gruppi locali in 92 Paesi. Molte centinaia di migliaia di membri* hanno raggiunto in A.A. la sobrietà, ma essi convengono che il loro programma non è sempre efficace con tutti gli alcolisti e che alcuni di essi esigono trattamento o consulto professionale.

A.A. è interessata unicamente al recupero personale e alla sobrietà stabile dei singoli alcolisti che si rivolgono all'associazione in cerca d'aiuto. Il movimento non si impegna nel campo della ricerca sull'alcolismo, o della terapia medica, o psichiatrica e neppure appoggia alcuna causa, anche se i membri possono partecipare come singoli a tali attività.

Il movimento ha adottato una politica di "collaborazione ma non affiliazione" con le altre organizzazioni interessate al problema dell'alcolismo.

Alcolisti Anonimi si autofinanzia attraverso i propri gruppi e membri, e respinge cortesemente le donazioni di provenienza esterna. I membri di A.A. conservano l'anonimato personale a livello di stampa, cinema e mezzi di comunicazione.

2. D. Quali Tradizioni usano i membri di A.A. per collaborare con successo con altri sforzi della collettività intesi ad aiutare gli alcolisti?

R. In effetti tutte, ma le seguenti sono particolarmente pertinenti:

La Prima — ci ricorda di anteporre il bene di A.A. nel suo insieme alle nostre personali aspirazioni.

La Seconda — ci ricorda che nessun membro di A.A. può dire a un altro A.A. che cosa fare o non fare.

La Terza — ci ricorda che noi non siamo in grado di giudicare se un qualsiasi alcolista ha nascosto segretamente nel cuore (di lui o di lei) un desiderio di smettere di bere.

* Si è stimato che i membri in tutto il mondo sono piú di 1.000.000.

La Quinta — ci ricorda che lo scopo primario di A.A. è trasmettere il messaggio, punto e basta.

La Sesta — ci ricorda di non dare mai l'impressione che la stessa A.A., o qualche gruppo di A.A., appoggi (od osteggi), o finanzia qualche altra impresa non importa quale sia la nostra opinione su di essa. Mette anche in evidenza che inseguire il prestigio ci crea sempre delle difficoltà.

La Decima — ci ricorda di non lasciare mai che il nome di A.A. sia coinvolto in qualche pubblica controversia.

L'Undicesima — ci ricorda che la nostra politica di relazioni pubbliche è di far sì che lo stile di vita A.A. sia attraente e che non venga mai resa nota, nei mezzi di comunicazione (radio o stampa), l'appartenenza di *qualcuno* ad A.A.

La Dodicesima — ci ricorda di mettere i principi di A.A. prima delle personalità.

3. D. **Quali sono i canali A.A. che l'Associazione usa per collaborare con altri nel campo dell'alcolismo?**

R. *Perlomeno sei:*

- a. *Il singolo membro di A.A.* in veste di privato cittadino, non come un A.A.
- b. *Il gruppo di A.A.* Per una chiara descrizione della struttura e delle funzioni della principale unità operativa di A.A., vedi l'opuscolo "Il gruppo A.A."
- c. *L'intergruppo A.A. o l'ufficio centrale.* La maggior parte delle zone metropolitane ha gli uffici di inter-gruppo di A.A. (riportati sull'elenco telefonico), sovvenzionati dai gruppi locali. Questi uffici ricevono spesso le chiamate di alcolisti sofferenti e le diramano tra i gruppi.

Il vostro intergruppo locale è probabilmente al corrente delle iniziative non-A.A. della vostra collettività circa l'alcolismo ed è in grado di fornire

informazione sulle possibilità di aiutare alcolisti in vari modi, e ciò in aggiunta alla trasmissione del messaggio di A.A.

- d. *Comitati di informazione pubblica, di collaborazione con la categoria di professionisti, degli istituti di cura e di pena.*

I membri di tali comitati — che vengono costituiti o da un intergruppo, o dal comitato di servizio dell'area, o talvolta da entrambi — sono formati da A.A. che hanno il particolare compito di tenere accuratamente informata l'opinione pubblica sul conto di A.A. Essi si sforzano particolarmente di garantire che i professionisti e gli enti locali che operano con gli alcolisti, siano ben informati su A.A. e sul modo di indirizzare a noi i bevitori problema.

- e. *Il vostro Comitato di Servizio dell'area.* Questo comitato è soprattutto responsabile della collaborazione locale con gli affari del servizio *mondiale* di A.A., tramite l'annuale Conferenza dei Servizi Generali e l'Ufficio dei Servizi Generali di New York.

Comunque, dove i servizi locali di A.A. non sono serviti in altro modo, talvolta il comitato di servizi dell'area provvede direttamente ai servizi locali per A.A. e può avere altri comitati (come detto sopra).

Il vostro delegato di area alla Conferenza dei Servizi Generali riceve ogni anno dall'Ufficio dei Servizi Generali sia l'elenco delle sezioni locali del Comitato Nazionale per l'alcolismo, sia quello dei nuclei appartenenti all'Associazione nazionale per l'alcool e i problemi di droga del Nord America. Il vostro rappresentante di gruppo ai Servizi Generali (R.G.S.G.), o il vostro Segretario di Distretto (S.G.) è spesso in grado di informarci circa tali iniziative non-A.A., che accettano volentieri e hanno bisogno dell'aiuto di membri di A.A. che vi lavorino come cittadini privati.

- f. *Il consiglio dei servizi Generali di A.A. e l'Uffi-*

cio dei Servizi Generali. Il consiglio ha comitati di: Istituti di cura e pena, di informazioni pubbliche, di collaborazione con la classe professionale. Membri del personale dell'Ufficio dei Servizi Generali hanno incarichi anche in questi campi. Il consiglio e l'Ufficio dei Servizi Generali: mantengono stretti rapporti, a livello nazionale, sia con la stampa e le reti giornalistiche, che con le organizzazioni nazionali e internazionali interessate all'alcolismo.

In tutte le riunioni scientifiche nazionali viene allestita una esposizione professionale su A.A. L'ufficio dei Servizi Generali pubblica un bollettino, *About A.A.*, spedito gratuitamente ai professionisti nel campo dell'alcolismo che lo richiedano e distribuisce anche l'elenco di tutti gli uffici locali di A.A., ai quali chi lo voglia può inviare gli alcolisti.

In aggiunta, nella riunione annuale della Conferenza dei Servizi Generali, ci sono comitati su istituti di cura e pena, informazione pubblica, collaborazione con la categoria dei professionisti. Questi comitati della Conferenza sono composti da delegati di area in rappresentanza di tutti i gruppi*. La conferenza al completo riesamina le iniziative dell'Ufficio dei Servizi Generali in materia di cooperazione e dà i suoi suggerimenti.

4. D. Con quali altre iniziative nel campo dell'alcolismo collaborano i membri di A.A.?

R. *Troppi sono gli enti e i programmi operanti attualmente per l'alcolismo ora per citarli tutti, ma la maggior parte di essi rientra in una di queste categorie:*

- a) *Programmi ed Enti federali, statali, provinciali e municipali.* Questi cercano in genere di (1) aiutare uomini e donne con problemi di alcool, e (2)

* Degli Stati Uniti e del Canada.

fornire l'informazione necessaria a una migliore conoscenza degli alcolisti e degli atteggiamenti validi verso di essi.

Tali iniziative non-A.A. possono essere responsabili di cliniche, ospedali, sezioni di disintossicazione, di centri di cura. Esse sovvenzionano e controllano le organizzazioni sanitarie, sociali e di collocamento. Possono promuovere dei seminari scientifici e dei convegni sull'alcolismo per professionisti interessati, dirigere o sovvenzionare ricerche sui problemi dell'alcool; offrire servizi di consulenza professionale a organizzazioni di affari, religiose, governative e altre; provvedere ai programmi di istruzione sull'alcool e sul bere e fornire pellicole e materiale stampato sull'alcool e sull'alcolismo.

A.A., naturalmente, non fa nessuna di queste cose. Sia di persona che sulla stampa i membri di A.A. — solo in quanto membri di A.A. — trasmettono semplicemente il messaggio della propria esperienza.

- b) *Enti sanitari privati.* Attualmente si contano molti comitati interessati all'alcolismo, i quali sono sovvenzionati privatamente, oppure sono volontari a livello nazionale o locale. Alcuni forniscono aiuti e consulenza agli alcolisti singoli tramite i Centri di informazione. Essi operano per suscitare l'interesse dell'opinione pubblica e per mobilitare le forze della collettività. Molti operano direttamente coi responsabili legislativi, medici e scolastici in aree al di fuori degli scopi A.A.

Attraverso molti di questi enti gli alcolisti sentono parlare di A.A. per la prima volta.

- c) *Organizzazioni dipendenti dalle Università e da gruppi privati di studio.* Ricerca e sperimentazione aiutano a rivelare conoscenze sulle sfaccettature biochimiche, psicologiche, sociologiche e altre dell'alcolismo. In aggiunta alla ricerca (tanto pura, che applicata), vengono spesso coinvolte la terapia clinica, la statistica, la consultazione ed altri servizi.

Naturalmente A.A. non è un ente di ricerca, dal momento che il nostro scopo è quello di dimostrare al singolo alcolista malato come noi ci recuperiamo, e non quello di esplorare su base scientifica la natura dell'alcolismo. La maggior parte degli A.A., comunque, sono riconoscenti agli scienziati qualificati che stanno ancora cercando le verità che un giorno aiuteranno molte persone malate come noi.

- d) *Istituzioni della magistratura, giudiziarie e di pena.* I gruppi di A.A. si riuniscono attualmente in più di 1.200 istituti di pena. Molti enti giudiziari stanno ora sviluppando dei programmi di aiuto per bevitori problema, piuttosto che cacciarli soltanto e ripetutamente in prigione, secondo il vecchio sistema detto "a porta girevole".
- e) *Ospedali, Case di riposo, Centri di Cura, Centri di Riabilitazione.* In questa categoria rientrano gli Ospedali pubblici e privati, come pure i manicomî statali, provinciali e mandamentali. Fin dal tempo della prima collaborazione di Bill W. e del dr. Silkworth all'Ospedale cittadino di New York e del lavoro di "equipe" del dr. Bob e di Sorella Ignazia all'Ospedale San Tommaso di Akron, i membri di A.A. hanno sempre operato a stretto contatto con gli Ospedali, affinché gli alcolisti ricevessero valide cure mediche.

Il programma di A.A. rappresenta il fulcro della terapia in molti istituti di riabilitazione per alcolisti. Perciò nel 1967 la Conferenza dei Servizi Generali di A.A. ha adottato una "Presenza di posizione sui Centri di riabilitazione di alcolisti". Esso mette in rilievo che tali Centri accettano il sostegno finanziario non-A.A. Essi possono suggerire A.A. ai pazienti, e possono tenere riunioni A.A. nei loro locali, ma in nessun senso essi sono istituti A.A.

A tali Enti si chiede di non usare alcun nome che li identifichi con A.A., come ad esempio "Casa da Dodicesimo Passo", o "Casa Alanon". *Tutti*

i gruppi A.A. che tengono riunioni negli istituti sono sollecitati a usare un nome diverso da quello dell'istituto stesso.

- f) *Aziende, industrie, sindacati e organi statali.* Molte ditte, sindacati ed organi governativi (comprese le Forze Armate) hanno sviluppato, nell'interno delle loro strutture, programmi di appoggio per alcolisti.
- g) *Organizzazioni non interessate principalmente all'alcolismo.* Ogni anno si ricevono un numero sempre maggiore di richieste di letteratura A.A., o di membri A.A. che parlino a gruppi sociali o religiosi, a circoli cittadini, scuole e altre organizzazioni. A.A., per tradizione è stata sempre riconoscente per questo interessamento ed è sempre stata disposta a recare in questo modo il proprio messaggio.

5. D. Un singolo membro A.A. può lavorare per la legislazione sull'alcolismo?

R. È cosa questa che non rientra nello scopo fondamentale di A.A.

(Quinta Tradizione). Tuttavia come privato cittadino ogni membro A.A. può intraprendere qualsiasi azione in favore o contro una legislazione. Ma lui o lei devono badare scrupolosamente di non fare *mai* leva sulla propria appartenenza ad A.A. o, in tali attività, dare l'impressione di agire come rappresentanti di A.A.

6. D. Rientra nella Tradizione che il nome di A.A. sia usato nelle legislazioni?

R. No, se ciò implica un sostegno, o una affiliazione da un organo governativo.

La richiesta che i membri di Commissioni di Stato, siano membri A.A., potrebbe costringerli a rompere il loro anonimato a livello di mass-media. Naturalmente questo problema si evita se i membri

vengono indicati semplicemente come “alcolisti recuperati”. (Nella stessa maniera i membri di A.A. assunti come consulenti per alcolisti dovrebbero chiamarsi “consulenti d'alcolismo” e *non* “consulenti di A.A.”).

7. D. A.A. propone persone per lavorare nei programmi di alcolismo?

R. *No, A.A. non lo fa come Associazione e non lo fa neppure alcun ufficio o comitato o gruppo A.A.*

Se viene loro richiesto, singoli membri possono raccomandare qualcuno, ma col chiaro intendimento che la referenza è strettamente personale, *non* fatta per conto di A.A.

8. D. I membri A.A. fanno servizio in altre organizzazioni non-A.A. nel campo dell'alcolismo?

R. *Certo, se lo vogliono e ne hanno i requisiti, purchè chiariscano che lo fanno come privati cittadini, non come membri A.A. e non in rappresentanza di A.A.*

9. D. Quando un membro di A.A., impiegato nel campo dell'alcolismo, parla a un convegno A.A., cosa fa circa la menzione della propria posizione professionale nella presentazione che la precede, o sul programma stampato?

R. *Se lui o lei parlano come membri di A.A., si usano per identificarli solo il nome ed il gruppo o la città di provenienza e la sua posizione fuori di A.A. non viene nominata.*

All'interno di A.A. non vi sono pezzi da novanta. Siamo tutti uguali, puri semplici membri di A.A.! Il Comitato ospitante, o il gruppo che invita, si assume l'incarico di proteggere l'anonimato del membro su tutti i mass-media. Se lui o lei parlano *in veste*

di operatori non-A.A., si possono usare convenientemente il cognome e nome, titolo ed istituto; ma ovviamente non si nomina la loro appartenenza A.A.

È meglio che tutto questo venga accuratamente stabilito in anticipo.

10. D. I membri che operano nelle commissioni statali e di altri enti svolgono lavoro da Dodicesimo Passo durante i loro incarichi?

R. No. Molti di questi A.A. lo spiegano così: durante il lavoro essi inviano gli alcolisti ad A.A. rendendo con ciò possibile l'operazione da Dodicesimo Passo ma essi non fanno Dodicesimo Passo con gli alcolisti medesimi, quando sono nella loro veste professionale.

È Tradizione di A.A. che i membri non prendano compensi per il lavoro da Dodicesimo Passo. Affermiamo spesso che riusciremo a conservare la sobrietà solo *donandola*. Allo stesso modo un medico, o un avvocato membri di A.A., un consulente che sia un A.A., saranno retribuiti per i loro servizi professionali, non per la trasmissione del messaggio.

Naturalmente quando un assistente sociale di professione, cui capitò di essere anche membro di A.A., si trova davanti a un paziente che ha un grave problema di alcool, può avere la tentazione di trasmettere subito il messaggio, spartendo lì per lì un frammento della propria esperienza personale.

Tuttavia è stato più di una volta dimostrato che, alla lunga, ciò può essere assai nocivo per il paziente, per A.A. nell'insieme ed anche per il professionista. La cosa dà al paziente una falsa idea di A.A. — lui o lei la vedono come appendice di un ente di assistenza sociale. Ciò tradisce la reale natura non-professionale di A.A. e confonde il ruolo dell'assistente sociale professionista, con quello dello sponsor di A.A.

Si è ripetutamente dimostrato che per l'assistente

sociale è meglio che lo invii ad A.A. in modo convinto e personale.

Ciò renderà possibile il compimento di un lavoro da Dodicesimo Passo, da parte di qualche altro membro di A.A., il cui ruolo sarà evidentemente solo quello da dodici-passista.

Se più tardi, l'assistente sociale e il cliente, si incontrano alla riunione di A.A., l'assistente può spiegare che lui o lei si trovano lì per la loro propria sobrietà, che A.A. non è la cornice idonea per un esame professionale del caso, e che il Dodicesimo Passo non è parte della pratica professionale dell'assistente sociale. (Naturalmente tutto questo non impedisce al professionista di recare il messaggio a dei possibili membri che lui o lei incontrano fuori dal proprio lavoro).

11. D. I gruppi, gli Intergruppi, o i Comitati di Servizio indirizzano mai gli alcolisti, o i loro familiari, a uffici od organizzazioni non-A.A.?

R. È naturale. Quando un alcolista ha bisogno di una prestazione professionale (quali cure mediche, dentarie, consigli legali, consulenza attitudinali o previdenziali), al di fuori dello scopo del programma A.A., i membri indirizzano gli alcolisti e i loro familiari a professionisti competenti e alle organizzazioni che forniscono tali servizi.

I membri della famiglia dell'alcolista vengono quasi sempre avviati ai gruppi familiari Al-Anon-Alateen.

Tuttavia l'indirizzare l'alcolista a qualche professionista non riduce in alcun modo la responsabilità del membro A.A. di portare il messaggio nel migliore dei modi possibile, non che di fornire una valida sponsorizzazione. Non è da bravo A.A. scaricare semplicemente l'alcolista sulle spalle degli Enti professionali, o perché si ritiene di non aver tempo per lui o lei, o perché l'alcolista è molesto ed esigente.

La maggior parte di noi ricorda con riconoscenza la tenace pazienza e la grande gentilezza che i membri piú anziani ci dimostrarono quando eravamo nuovi.

Dal momento che abbiamo bisogno che gli Enti e i professionisti ci inviino gli alcolisti, abbiamo anche la responsabilità di accertarci che la categoria professionale sia pienamente informata su A.A. e su come la si raggiunge.

La tabella delle riunioni di A.A. ed i relativi numeri di telefono debbono essere distribuiti di continuo a tutti i professionisti che entrano in contatto con i bevitori problema.

12. D. A.A. partecipa alle campagne pubblicitarie e ad altre attività, unitamente agli Enti e ai programmi non-A.A. per l'alcolismo?

R. Soltanto quando si può chiarire perfettamente che A.A. non è affiliata o non dà avallo ad altre iniziative e quando tale attività non impegni A.A. in alcuna pubblica controversia.

Dovremmo far continuamente rilevare al pubblico la genuina natura non-professionale dell'aiuto di A.A., il fatto che esso viene dato gratuitamente e gli esatti servizi che A.A. offre e *non* offre.

Naturalmente questo non deve impedire agli oratori A.A. di trasmettere il messaggio quando appaiono negli stessi programmi con dei non-alcolisti — purché si chiarisca con precisione che A.A. è una entità separata, che collabora ma non è affiliata, che tutti i membri A.A. parlano sempre a titolo personale e che nessun singolo membro A.A. rappresenta qualche gruppo A.A., comitato, ufficio, o l'Associazione nel suo insieme.

Comunque l'esperienza rivela che un'attività di A.A. *non* dovrebbe essere precisamente una funzione legata ad alcun'altra iniziativa. Nessun servizio di risposta o ufficio centrale (Intergruppo) dovrebbe essere mai situato in un Centro di informazioni sul-

l'alcolismo, o in qualche circolo per alcolisti. Ciò comporta proprio una affiliazione e conduce sempre, in un modo o nell'altro, a fastidi per tutti gli interessati.

13. D. Quando il nome di A.A. è stato collegato ad un altro ente nelle raccolta di fondi, che cosa può fare un gruppo A.A. o un comitato centrale?

R. *Cerca di tagliare subito questo legame.*

Un'amichevole, onesta discussione diretta risolve di solito il problema. Non possiamo aspettarci che un non-A.A. capisca le nostre Tradizioni e la loro importanza nel nostro recupero e nella sopravvivenza della nostra Associazione. Una volta di più è *nostra* la responsabilità di spiegare con cortesia e pazienza il funzionamento di A.A. La maggior parte degli Enti sono ben felici di collaborare.

Quando è necessaria una dichiarazione pubblica — come ultima risorsa — essa dovrebbe essere in tono cortese, specificando che A.A. non è affiliata ad alcun altro programma di alcolismo, che non raccoglie fondi dal pubblico e che *accetta contributi solo dai suoi propri membri*. Si può far anche rilevare che A.A. non sostiene, nè si oppone ad altri programmi per alcolisti e che noi siamo in grado di collaborare con loro senza per questo appoggiarli.

14. D. Le iniziative non-A.A. vengono pubblicizzate con comunicati alle riunioni di gruppo, con bollettini locali di A.A., notiziari o lettere personali?

R. *La cosa è oggetto di decisione locale. In tutti i casi si deve evitare ogni impressione di affiliazione, di appoggio, oppure di opposizione da parte di A.A.*

Molto dipende da come la notizia non-A.A. viene trattata. Su Grapevine ad esempio, viene presen-

tata una rubrica speciale su carta colorata ed è subito identificabile come non-A.A. Alcuni bollettini degli Uffici Centrali locali (Intergruppi), sono altrettanto prudenti e riescono a dare con successo ai loro lettori molte notizie estremamente utili e pratiche sulle iniziative non-A.A. della collettività per l'alcolismo.

15. D. I gruppi di A.A. accettano aiuto da fonti esterne sotto forma di letteratura gratuita, affitto, spese tipografiche, o altro sussidio finanziario da un non-membro, da una commissione ministeriale per l'alcolismo, o da qualche altra iniziativa non-A.A.?

R. *No. La nostra Settima Tradizione dice: "Ogni gruppo dovrebbe mantenersi completamente da solo, rifiutando contributi esterni".*

Notate la parola "completamente" e leggete in "Dodici Passi e Dodici Tradizioni".

Se un gruppo trova oneroso l'acquisto di letteratura, l'Ufficio dei Servizi Generali può probabilmente aiutarlo, oppure può farlo qualche gruppo vicino, un Ufficio centrale, o il Comitato dei Servizi Generali dell'area. Tutti i gruppi nuovi ricevono dall'Ufficio dei Servizi Generali una scorta gratuita di letteratura. Sono anche disponibili dei pacchi — sconto — per attività negli istituti e per l'informazione pubblica.

Quando un luogo di riunione viene offerto senza spese, per un gruppo di A.A. è cosa consueta, fare per lo meno, una piccola regolare elargizione in denaro, come affitto "simbolico". *L'imparare ad avere la responsabilità di pagare di tasca nostra, fa parte del nostro recupero.*

16. D. I gruppi o i Comitati A.A. sono proprietari o dirigono Ospedali, Case di riposo ed altri centri di riabilitazione nella collettività?

R. *Per Tradizione i gruppi, gli Intergruppi e i Comitati di A.A. non possiedono, non gestiscono e non dirigono tali imprese speculative.*

17. D. I gruppi di A.A. possono riunirsi regolarmente negli Ospedali, Case di riabilitazione e di riposo, nei centri di cura, nelle Unità di disintossicazione, nelle Cliniche per alcolismo, con pazienti interni ed esterni senza che ciò implichi affiliazione?

R. *Questo può portare confusione sui rapporti A.A. con qualsiasi centro di cura dell'alcolismo.*

Tuttavia almeno tre sono le soluzioni che hanno funzionato. In alcune località gli A.A. del posto tengono riunioni in *ogni* Centro esattamente come si erano tenute riunioni A.A. negli ospedali e istituti di pena fin dal 1941. Il personale dell'ente e i dirigenti permettono agli A.A. di condurre le loro riunioni con i pazienti, per cui i pazienti stessi vedono la differenza tra i metodi di A.A. e quelli del centro.

In altri casi le riunioni tenute da A.A. "esterni" in questi locali, *non* sono riunioni A.A. "regolari", ma solo riunioni informative *sul conto di A.A.* e la differenza viene spiegata più di una volta e con chiarezza. In questo modo gli A.A. hanno preso parte per quasi 20 anni a parecchi corsi sull'alcolismo indetti da organi giudiziari — descrivendo il programma di A.A. alle persone detenute per reati legati all'alcool.

Sta diventando sempre più generalizzata una terza soluzione. Oggi si costituiscono spesso dei gruppi regolari di A.A. all'interno di tali strutture, curando di attenersi a questa definizione in sei punti del gruppo A.A.: "(1) Tutti i membri di un gruppo sono alcolisti e tutti gli alcolisti possono diventare membri; (2) come gruppo, essi sono del tutto

autonomi finanziariamente; (3) scopo fondamentale di un gruppo è di aiutare gli alcolisti a recuperarsi attraverso i Dodici Passi; (4) come gruppo, essi non hanno affiliazioni esterne; (5) come gruppo, non hanno opinioni su controversie esterne; (6) come gruppo la loro politica delle relazioni pubbliche si basa sull'attrazione, più che sulla propaganda, essi inoltre mantengono l'anonimato personale a livello di stampa, radio-TV e cinema”.

La posizione dei gruppi A.A. nei centri di cura fu ulteriormente precisata dalla seguente raccomandazione della Conferenza dei Servizi Generali del 1978: “I membri di A.A. che si incontrano con gli amministratori di un centro di cura *in merito alla costituzione* di un gruppo A.A. nei suoi locali, dovrebbero dare spiegazioni sia sull'autonomia del gruppo, sia su ciò che A.A. è in grado o non è in grado di fare, (Tradizioni), e inoltre possedere una buona conoscenza delle regole e delle norme del centro. Dopo aver raggiunto il reciproco accordo è importante che tali informazioni vengano comunicate ai membri di A.A. che frequenteranno le riunioni del gruppo stesso. È stato suggerito che i gruppi che si riuniscono nei centri di cura cerchino di attenersi alla Tradizione di autonomia. Se i centri non accettano denaro per l'affitto, i gruppi dovrebbero contribuire in altro modo. Si è anche riconosciuto che gli A.A. impiegati nei centri non dovrebbero condurre i gruppi negli stessi”.

18. D. Che cosa si può fare quando nascono gravi disaccordi tra un gruppo o un Comitato di A.A. e altri che si interessano di alcolismo?

R. *Una discussione franca, cortese e diretta è ciò che funziona meglio.*

Il delegato di area della Conferenza dei Servizi Generali o ex-delegato, è spesso in grado ed è lieto di dare una mano nell'accomodare tali disaccordi. Trovare una soluzione dipende dalla buona disposizione reciproca di capirsi e di ascoltarsi.

Possono sorgere disaccordi apparenti per errata

interpretazione dei fatti, o per pura e semplice mancanza di informazione. Ad esempio, i non-A.A. possono non conoscere le Tradizioni di A.A. e molti degli A.A. ignorare le norme di legge obbligatorie che disciplinano tali centri esterni ad A.A. Di solito tutto ciò che occorre è uno scambio di informazioni e di punti di vista, dando rilievo ai desideri comuni. Ciò può eliminare la difficoltà e mantenere la buona volontà di collaborare tanto che tutti gli interessati possano tornare ad aiutare l'alcolista nel proprio modo specifico.

19. D. Come possono i gruppi ed i membri “esterni” aiutare i pazienti che stanno per essere dimessi dal centro di cura?

R. È opinione generale che il più importante dei servizi che si può offrire, è la sponsorizzazione.

Qualche volta il paziente può acquisire uno sponsor “esterno” prima di lasciare il centro di cura. Altrimenti la sponsorizzazione dovrebbe venire concertata non appena possibile nei primi giorni cruciali dopo la dimissione, in modo che non ci sia interruzione nel coinvolgere in A.A. il paziente.

20. D. Quale politica seguire quando un alcolista giunge ad A.A. con lo scopo di ottenere una sospensione di sentenza, la libertà provvisoria, o per conservare il posto di lavoro?

R. Anzitutto A.A. accetta l'alcolista.

È vero A.A. è un programma volontario, ma molti di noi ricordano come all'inizio facemmo una forte resistenza. Sappiamo anche tuttavia, che molti di noi renitenti alla fine abbracciammo il programma perché lo volemmo, dopo averci girato intorno per un po'. Per cui è buona idea spiegare tutto ciò al funzionario che invia gli alcolisti ad A.A. Giova anche mettere in rilievo che, anche se i soci possono cercar di aiutare, essi non possono garantire la futura sobrietà di nessuno, (nemmeno la propria!), né amministrarla e neppure assumersi la responsabilità

su niente di piú del “condividere l’esperienza di A.A. col probabile membro”. Per gli A.A. è anche utile ricordare che, in ultima istanza, il funzionario è responsabile delle proprie decisioni. Queste ultime *non sono* responsabilità di A.A.

21. D. Qual’è il rapporto di A.A. coi “ritiri”, o con altre riunioni per alcolisti che possono (o non possono) tenersi sotto il patrocinio di confessioni religiose?

R. *Non c’è alcun rapporto, nemmeno formale, piú di quanto non ce ne sia uno strutturale o ufficiale tra A.A. e qualsiasi chiesa, tempio, ente morale, umanistico, o agnostico o centro di meditazione che un membro A.A. possa frequentare.*

A.A. non sponsorizza tali riunioni. Non esiste un qualcosa come un “ritiro di A.A.”, piú di quanto non ci sia “un’azienda agricola A.A.”, o un “centro di riabilitazione A.A.”.

22. D. La collaborazione con altri nel campo dell’alcolismo fa in effetti del bene?

R. *C’è la prova schiacciante che la collaborazione rende generosamente al singolo alcolista o ad A.A. nel suo insieme.*

Una tale prova proviene da un’indagine del 1977 sui gruppi A.A. in USA e del Canada. Si trattava di questo: “*Quasi un terzo degli interpellati hanno attribuito all’assistenza esterna, sotto forma di assistenza medica, psicologica, spirituale, o di altra consulenza, il fatto di aver giocato una parte importante nel dirigerli verso A.A.*”.

Il rilevamento significa probabilmente che piú di un terzo dei nostri membri oggi vivi e sobri all’interno di A.A. per via della collaborazione di A.A. con altri nel campo dell’alcolismo.

E ci sono altri milioni di alcolisti malati ancora fuori di qui, che aspettano....

